Anno IX. TORINO, Domenica 3 GENNAIO 1875 Num. 3.

GAZZETTA PIEMONTESE

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Svizzera . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Germania e Austria . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni dove essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni [illegible] Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. [illegible].

TORINO, 3 GENNAIO 1875.

La ristorazione spagnuola.

Re Alfonso non è ancora giunto alla sua capitale, non si sono ricevute della sua chiamata al trono che scarse ed informi notizie telegrafiche, non si sa come sia stata accolta la notizia dalla nazione, la quale, benchè non consultata, conta sempre qualche cosa, anche in Ispagna, e già il suo avvenimento fa basire i liberali per la battisoffia e riempie d'allegrezza i retrivi. Crediamo che e gli uni e gli altri abbiano egualmente torto.

È passato da un pezzo il tempo in cui gli avvenimenti di Spagna esercevano una notabile influenza sulle cose d'Europa. Alle frequenti sue mutazioni di stato, alle elevazioni e deposizioni delle sue dinaste si assiste come ad un dramma, ove raramente manca l'interesse, vi si trova materia abbondante di riflessioni politiche e morali, ma tutto finisce lì; le rivoluzioni spagnuole non recano più cambiamenti nel rimanente dell'Europa che quelle del Perù o della Plata. Tutto al più possono fornire al vocabolario dei giornalisti qualche nuova peregrina locuzione, come i *descamisados*, gl'*intransigentes* o *el rey neto*. Non sappiamo perchè i repubblicani avrebbero a dolersi se oltre i Pirenei cadesse quella loro vagheggiata forma di Governo. Come devono andar lieti se (almeno fino a questi ultimi anni) essa attecchì in Isvizzera e pertanto potè invogliare altri popoli a provare quella panacea, così potrebbero consolarsi agevolmente se si dileguasse quella parodia repubblicana spagnuola, la quale produce un effetto diametralmente contrario. I monarchici infatti trovano nella recente storia di quella penisola l'argomento più calzante per dimostrare che in una vasta contrada, con tradizioni e costumi niente affatto consentanei ad essa, la repubblica non può allignare.

I borbonici, avvezzi alle sconfitte, non capiscono nella pelle vedendo che finalmente spira un'aura di fortuna per un rampollo della diletta loro dinastia. Coll'agile speme già precorrono l'evento dell'innalzamento de' suoi congiunti in Francia, e, chi sa, fors'anco a Napoli e a Parma. Traggono un fausto augurio dalla devozione che Alfonso mostra pel Pontefice sommo, cioè per l'antico sovrano di Roma e confidano che le sue pretensioni troveranno incoraggiamento e sostegno nel Vaticano, dimenticando che al postutto quel loro principe è figlio anch'esso della rivoluzione, e che i sinceri e logici retrivi, non lui, ma Don Carlos vorrebbero vedere sul trono di Filippo secondo.

Ammettiamo pure l'ipotesi divenuta assai plausibile che l'adolescente Alfonso si possa assidere sul trono e riceva gli omaggi dei Medina Celi, dei Medina Sidonia e di tutti gli altri grandi di Spagna dai titoli sesquipedali, che gli siano ligii i generali, i quali trattarono con tanta disinvoltura la sua genitrice, e il buon popolo, contento di udire strimpellare la chitarra, fumare il cigaretto e assistere allo sventramento dei tori e dei cavalli, non s'impacci più delle cose di Stato che del terzo piè che non hanno. Il difficile sarà il rimanervi, sarà lo snidare i carlisti dalle loro balze, sarà trovar il modo di riscuotere le tasse e pagar i debiti, sarà il prevenire i *pronunciamientos* e soddisfare le voglie di tutti coloro che ora fanno assegnamento sulla venuta del nuovo monarca.

Se Alfonso saprà tenere a segno i faziosi, se, quantunque imberbe, come Cosimo primo, sarà da tanto da sventare come lui le trame de' suoi nemici, non usando, s'intende, i mezzi poco scrupolosi di quel duca di Firenze, che gli faceva pugnalare od avvelenare, brevemente, se darà alla sua nazione i benefizii di un buon Governo, quale richiedono le esigenze della società moderna, l'esempio di un leale re costituzionale, poco importa che si chiami Borbone piuttostochè aver altro nome, avrà qualche probabilità di mantenersi in seggio, benchè i recenti esempi dimostrino che le buone intenzioni non bastano a conciliarsi gli animi in quel paese troppo corrotto. Se seguiterà l'esempio degli ultimi rampolli della sua famiglia, la quale non sembra aver letto con molto profitto la storia, sarà sbalzato a sua volta da quel trono su cui non si sarà potuto mantenere, e l'Europa assisterà colla solita indifferenza alla nuova cacciata.

IL GRAN RIFIUTO

Garibaldi ha decisivamente rifiutato il dono nazionale.

Nobilissima è la lettera con cui il grande italiano manifesta tale sua determinazione.

Eccola:

Caprera, 26 dicembre 1874.

Mio carissimo Riboli,

Vi prego di far pubblicare le linee seguenti:

Anteriormente alla lettera qui sotto trascritta, diretta al mio illustre amico — onorevole Mancini — io già avevo manifestato allo stesso la risoluzione di non accettare il dono nazionale o dotazione — che per iniziativa dei nostri amici si voleva proporre al Parlamento — in considerazione dello stato deplorabile delle nostre finanze.

Non desistendo gli amici suddetti dal generoso proposito — io scrissi quanto segue:

« Caprera, 10 dicembre 1870.

Mio caro Mancini,

M'inchino con rispetto e gratitudine davanti ai dettame dei rappresentanti della nazione — ed avrei accettato il dono nazionale — qualunque sia — se non vi fosse di mezzo un Governo ch'io tengo colpevole delle miserie del paese, e con cui non voglio essere complice.

Riconoscente a voi ed agli amici.

Sono per la vita vostro

G. GARIBALDI. »

Ho veduto oggi dai giornali essere un fatto compiuto la deliberazione accennata, e certo la considero come il massimo degli onori e delle ricompense al poco da me operato nel compimento del mio dovere verso la patria.

Duolmi dover insistere nella mia risoluzione di non accettare il dono per le ragioni suddette — prostrandomi, riverente e grato davanti al nobile Consesso nazionale — da cui speriamo tutti un miglioramento nelle condizioni di questa nostra Italia.

Sempre vostro

G. GARIBALDI.

Questo può davvero chiamarsi *un gran rifiuto*, ma è di quelli cui Dante medesimo avrebbe esaltato colla maggior potenza del suo verso di bronzo.

La grande individualità di Garibaldi aggiunge una nuova grandezza al complesso di doti ammirabili che formano la sua gloria. In istrettezze ne' vecchi giorni di quella sua vita che ha tutta consacrata al bene del paese, egli pure non vuol gravare il bilancio dello Stato, perchè sa la Nazione povera, male amministrata, a cattivi passi condotta da un Governo improvvido e fatale. Egli non vuole che pure per una menoma parte si possa dire che in suo nome fu tolto un centesimo al troppo oberato contribuente. E pensare che tanti inutili parassiti vivono grassamente con cavalli e carrozze sul denaro raccolto colla pressione dal vampiro esattore! E vedere la superbia ignorante, la prepotenza incapace di certuni indorarsi col denaro spremuto al povero diavolo!...

Garibaldi si fa sempre più un nome degno degli eroi di Plutarco. Sì, c'è qualche cosa di antico nella semplicità severa di colui che ha giovato più di tutti a dare ad un re il regno, alla patria l'indipendenza, e vive solitario, povero, protesta vivente allo scialacquo altrui!

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 31 dicembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 2303), del 17 dicembre, che autorizza l'Amministrazione del Debito pubblico a ritirare ed annullare, tenendone vivi i numeri, le 2110 obbligazioni della Società ferroviaria Vittorio Emanuele, state presentate alla conversione in rendita consolidata 5 0/0, delle quali 250 per l'annua rendita di L. 3,750 e 1860 per l'annua rendita di L. 27,900.

2. **Un regio decreto** (n. 2301), del 13 dicembre, con cui si dà piena ed intera esecuzione alla dichiarazione scambiata in Berlino il 3 dicembre 1874 tra l'Italia e la Germania, relativamente alle celebrazione di matrimoni fra i rispettivi sudditi.

3. **Un regio decreto** (n. 2304), del 24 dicembre, che stabilisce il modo di composizione del Consiglio di amministrazione del fondo per il culto.

4. **Concessione** di *exequatur* a R. consoli.

5. **Disposizioni** nel personale dell'amministrazione finanziaria.

CRONACA CITTADINA

☞ **Matrimoni in Torino.** — Elenco delle inscrizioni fatte dal 27 dicembre al 2 gennaio all'ufficio dello stato civile municipale.

Lombardo Gandola, ombrellaio, res. a Torino, con Lucia Ducato, cameriera, res. a Torino.

Luigi Radicati, scrivano, res. a Torino, con Gerolama Micotti vedova Vinaio, residente a Torino.

Angelo Germano, guardia municipale, resid. a Torino, con Giacinta Casalegno, soppressatrice, res. a Torino.

Bernardino Francia, impiegato alle ferrovie, res. a Torino, con Teresa Sola, sarta, resid. a Torino.

Carlo Fantolino, contadino, res. a Torino, con Giustina Giacomasso, res. a Torino.

Gio. Battista Alasonatti, guardia municipale, res. a Torino, con Maddalena Destefanis, cameriera, res. a Torino.

Agostino Cuomo, impiegato, res. a Torino, con Maria Gibel-Sac vedova Bianco, res. a Torino.

Leone Marenco, benestante, res. a Torino, con Ottavia Suant, res. a Torino.

Lazzaro Pareto, ufficiale nei Bersaglieri, res. a Torino, con Carlotta Ferraris, resid. a Torino.

Ireneo Greco, falegname, resid. a Torino, con Teresa Brachi, cuoca, res. a Torino.

Delfino Ravas, imp. governativo, resid. a Torino, con Angela Gaidano, resid. a Torino.

Pietro Torreani, fattorino postale, resid. a Torino, con Giuseppa Carpignano, cameriera, res. a Torino.

Giuseppe Guelpa, chirurgo-dentista, resid. a Torino, con Delfina Casale, residente a Torino.

Edoardo Regis, tornitore in ferro, resid. a Torino, con Gaetana Andreis, sarta, resid. a Torino.

Biagio Avanzino, verniciatore, res. a Torino, con Rachele Patri, passamantaia, res. a Torino.

Gio. Batt. Uberto, mastro da muro, res. a Torino, con Vittoria Trivero, cucitrice, resid. a Torino.

Andrea Rapaire, carrettiere, res. a Torino, con Vittoria Manera, sigaraia, resid. a Torino.

Giorgio Novarese, falegname, residente a Torino, con Carolina Testa, sarta, res. a Torino.

Luigi Bertone, falegname, resid. a Torino, con Rosa Actis-Dato, sigaraia, resid. a Torino.

Giuseppe Poletti, falegname, resid. a Torino, con Margherita Culasso, sigaraia, res. a Torino.

Giacomo Antonio Sacco, negoziante, res. a Torino, con Anna Maria Garino, possidente, res. a Rivoli.

Zabino Boeris, decoratore d'appartamenti, res. a Torino, con Maria Biellio, pulitrice in oro, res. a Torino.

Francesco Riva, esercente cantina, resid. a Torino, con Giustina Berthier, sarta, resid. a Torino.

Pietro Delgrosso, falegname, resid. a Torino, con Anna Trivero, cameriera, resid. a Torino.

Roberto Oria, falegname, res. a Ginevra, con Emma Olivet, soppressatrice, res. a Ginevra.

Balbo Giovanni, falegname, res. a Torino, con Anna Antoniono, res. a Casale.

Giovanni Giacobone, falegname, res. a Torino, con Vittoria Rebaudengo vedova Debernardi, sigaraia, res. a Torino.

Filippo Magone, mastro da muro, res. a Torino, con Anna Fogliatto, sarta, res. a Torino.

Francesco Busso, operaio, res. a Torino, con Felicita Barberis, cuoca, res. a Torino.

Melchiorre Govina, sarto, res. a Torino, con Maria Rossi, res. a Torino.

Giovanni Piantino, spedizioniere, res. a Torino, con Maddalena Maggia, resid. a Pettinengo.

Giuseppe Rineri, imballatore, res. a Torino, con Margherita Crovari, cuoca, res. a Torino.

Giuseppe Saletti, contadino, res. a Castiglione Torinese, con Maria Vittone, res. a Castiglione Torinese.

Francesco Merlo, addetto alle ferrovie, res. a Torino, con Teresa Quaglia, res. a Ceva.

☞ **Reale Accademia delle scienze.** — *Adunanza del 20 dicembre 1874.* — Il socio accademico conte Vesme continuò la lettura del suo lavoro: *Del volgare toscano e della lingua italiana, Ricerche filologiche,* del quale lesse il secondo capitolo, *Ortografia.* Quivi, premesso un cenno sui varii metodi di ortografia seguiti nelle varie lingue, si fa notare come l'ortografia (sotto il qual nome si intende il modo di esprimere i suoni per iscrittura) non fu sempre la stessa nella nostra lingua e che, sopratutto nel secolo XIV, grandemente differiva da quella in uso oggidì. Così è introduzione moderna una retta e regolare interpunzione; molte parole che ora si scrivono disgiunte e delle quali l'unione viene indicata per mezzo di un apostrofo, segno ortografico sconosciuto degli antichi, allora si scrivevano congiunte in una sola; onde numerose ambiguità ed errori nella lettura e nella pubblicazione degli antichi testi; non era in uso l'accento; nel secolo XIII e nel XIV si scrivevano intere molte voci che si pronunziavano mozze e si dimostra che così praticavano Boccaccio e Petrarca; o si scrivevano secondo la forma letteraria parole che infatti si pronunziavano secondo la forma volgare.

G. G.

☞ **Museo Industriale Italiano.** — Domani, lunedì, alle ore 8 1/2 pomerid., il prof. Domenico Tessari riprenderà le sue lezioni pubbliche di geometria descrittiva applicata e parlerà *Della prospettiva dei cilindri.*

☞ **R. Istituto industriale e professionale di Torino.** — *Scuola di stenografia.* — Col corrente anno, per recente disposizione del Ministero di agricoltura, industria e commercio, l'insegnamento della stenografia deve far parte degli altri insegnamenti normali degli Istituti tecnici del Regno. Nell'Istituto industriale e professionale di Torino la stenografia sarà insegnata in un corso unico teorico-pratico secondo il sistema Gabelsberger-Noë, prescritto dallo stesso Ministero. Son ammessi a questo corso tutti gli alunni regolari dell'Istituto, non che, per l'anno corrente, anche persone estranee all'Istituto. Le lezioni s'impartiranno nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì di ogni settimana, alle ore 8 1/2 pom., a partire dal giorno di lunedì, 11 corr. mese, fino a tutto giugno p. v.

Le iscrizioni si ricevono presso la segreteria dell'Istituto, via Oporto, n. 3, ove saranno anche dati agli aspiranti tutti gli schiarimenti necessari per le condizioni d'ammissione a detto corso.

Torino, il 2 gennaio 1875.

Il preside
A. CAVALLERO.

APPENDICE

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Alcuni versi, di Francesco Pizzorno. Genova, co' tipi de' Sordo-Muti, 1870 — Sorrisi e lagrime, versi di Saverio Nurisio. Torino, tip. Bona, 1874 — Gli Argonauti, poema greco: prolegomeni, traduzione e note, di Enrico Ottino. Torino, stamperia Reale di Paravia e C., 1874 — Dinanzi a Parigi, Gennaio 1871: carme di Carlo Corsi. Firenze, tip. Militare, 1874.

Ecco alcuni felici da congiungersi alla eletta e poca schiera di coloro a cui sorridono le Muse.

Il signor Francesco Pizzorno, modesto quanto valente, non ha mai fatto imboccare da alcuna consorteria letteraria le trombe della fama per celebrare il suo nome, non ha mai supplicato nessun giornale, distributore di applausi compri colle piacenterie, di fargli l'elemosina d'un piccolo brevetto di grand'uomo, non ha mai dato del turibolo sotto il naso ad alcuna potenza che abbia il monopolio delle rinomanze per farsene dare in ricambio il *tu quoque;* egli si è contentato e si contenta di fabbricare con diligenza e con amore severo e caldo insieme come quello d'un buon padre di senno, e di battere sull'incudine e di limare accuratamente i suoi versi o tentare ogni sua possa di soddisfare in pari tempo al genio della lingua, alla virtù dell'ispirazione, all'altezza dell'idea, alle più rigorose esigenze dell'arte e ai più ancora esigenti rigori del suo gusto. Ed ha il merito di riuscire a tutto ciò in gran parte; poniamo che non affatto giunga a contentare le propria quasi incontentabile esigenza, e talvolta neppure quella di taluno critico severissimo e permaloso.

Noi troviamo, senza paragone, superiori i versi del Pizzorno a parecchi di certi altri che più o meno, nel campo delle italiane lettere, vanno per la maggiore; noi ammiriamo in essi sopratutto la forma eletta, pura, quasi diremmo severamente casta, l'armonia intima e quasi sempre potente che li governa, l'acconcezza della parola e dell'espressione che ne fanno eletti e lo stile e la lingua, il classico processo che, mentre pur non esclude il moto, l'animazione, il sentimento vivissimo e moderno, pur si giova d'una certa solennità punto ostentata che esclude in pari tempo le cose volgari e strampalate, le immagini false o male appiccate, le stonature sì di suono che di concetto.

Superiormente bene il Pizzorno concepisce, impianta, per così dire, svolge e conchiude l'ottava. È questa la forma, a nostro avviso, in cui egli è più perfetto: e può paragonarsi ai migliori che l'abbiano usata; aggiungete a codesto una certa abilità espositiva di descrizione e narrativa di eventi, e capirete come noi desidereremmo che l'egregio autore volesse trattare di proposito il genere in cui oggidì si è convertito l'antico poema, che è la novella in versi, come la tentò quel bell'ingegno ma incompleto che fu Tommaso Grossi.

Di simile scrittura l'autore in questo suo volumetto ha dato un saggio; ed è il frammento d'un poemetto che egli aveva intrapreso dietro autorevole suggerimento, intorno al Principe Eugenio di Savoia. In questo squarcio il poeta fa raccontare da un vecchio Arabo la battaglia di Varadino; e perchè i lettori possano apprezzare il valoroso scrittore, ne vogliamo qui riferire alcune ottave.

« L'aura si accende di sulfurea luce,
Mugghia il tuon degl'ignivomi metalli:
Un sibilo di morte si conduce
Per tutto il giro dei percossi valli:
Un ampio velo di caligin truce
Tosto chiude nel sen fanti e cavalli:
La battaglia più presso ognor si mesce,
Il lampo, il tuono, la tempesta cresce.

« Mentre le squadre d'ogni parte sono
Strette, confuse in ostinata guerra,
Spesso allato ci sorge un breve suono,
Un ahi! morente, una percossa a terra;
Quel picciol suon più che de' bronzi il tuono
D'un brivido mortal ci stringe e serra:
E se 'l braccio a ferir non pur s'allenta,
È sol vendetta che il vigor sostenta.

« Cozzan armi confuse: arde sospesa
L'aspra tenzon nella percossa prima,
Siccome fiamma tra due venti accesa
Agita incerta la mutabil cima.
Ma se affatica invan l'aspra contesa,
Ed è pur forza che l'eroe ne opprima,
Nè ci duri l'ardir, se non qual suole
Durar nebbia notturna incontro al sole.

« Feroce in atto, impetuoso, ardente,
L'indomito guerrier su noi ruina:
Ovunque ei passa, l'atterrita gente
Seco nel rapid'impeto trascina:
Così piomba talor gonfio torrente
E tutto involve nella sua rapina,
Così furia di turbine crudele
Porta seco sul mar antenne e vele.

« O vendetta di Dio! cotanto è forte
Se tu il movi e governi un sol mortale?
Quanto spavento usciva e quanta morte
Dal fero braccio del guerrier fatale!
Viltà, valor van con indegna sorte
A terra insiem confusi ov'egli assale:
Per crudele tenzon giammai non langue,
E sgorga a rivi da quel ferro il sangue. »

Chi può non lodare l'onda armonica di queste ottave? Chi non la condotta delle medesime, lo svolgimento del concetto traverso l'intrecciarsi facile ed elegante delle rime?

Se un appunto avessimo l'audacia di fare al valente poeta, questo sarebbe che cioè alquanto prolisso talvolta si fa il suo discorso, un po' troppo verbosa la dizione, soverchia l'abbondanza degli epiteti, benchè sempre appropriati, onde ne nasce che perde alcun poco di vigore il pensiero e talora eziandio si annebbia un pochino e si fa meno evidente negli avvolgimenti della esuberante parola. Un piccolo lavoro di concentrazione, se così possiamo dire, è l'unica cosa che sapremmo consigliare all'egregio autore per fare ancora più perfetti i suoi bellissimi versi. E un altro vivissimo consiglio ancora vogliam dare al Pizzorno terminando questo cenno, ed è che non si tenga chiusi ne' cassetti gli altri suoi versi, e crediamo che non sieno pochi, in cui si è effusa l'anima sua nobilissima, ma, vincendo la sua modestia, li regali eziandio al pubblico, il quale, per quanto svagato da questa sempre più prepotente invasione degl'interessi materiali, pure non è tuttavia tanto alieno com'altri crede dal lasciarsi molcere gli orecchi dalla benedetta melodia de' buoni versi.

— E buoni versi e melodie soavi e squisito sentimento, e cara tenerezza, e la più degna espressione d'un'anima eletta ed affettuosa trovate nel volumetto di poesie testè pubblicato dal signor Saverio

Distribuzione di premi. — Ieri, alle 2 pom., ebbe luogo la distribuzione dei premi agli allievi dei licei e dei ginnasi torinesi distintisi nello studio l'anno scorso. Vi intervennero il Prefetto, il Sindaco, il Provveditore agli studi, l'Assessore municipale per la pubblica istruzione, i Presidi de' licei, i Direttori de' ginnasi, parecchi professori, molti padri e moltissime madri di giovani, una folla di questi ultimi.

Il cav. teologo Baricco lesse una statistica dei risultamenti degli studi. Abbiamo notata in essa la circostanza che degl'istituti privati gli allievi in generale soccombettero alla prova degli esami nella proporzione di circa 45 per cento.

Il prof. Garizio lesse poscia un forbito discorso latino intorno al Boucheron... Ma il collaboratore che scrive la chiaccherata sotto la rubrica *Per Torino* mi dichiara che vuol parlarne lui, e conviene sempre cedere il passo ai nuovi venuti.

Studio di pittura. — Siamo lieti di annunziare che il professore cav. Giuseppe Camino ha riaperto un corso di lezioni di paesaggio nel suo studio sito nel corso Palestro, N. 8, piano terreno, in fondo al cortile.

I buoni risultati altra volta avuti da questa scuola le assicurano un numeroso concorso di studiosi e di dilettanti dell'arte.

Carnevale di Torino. — Il primo bollettino di Gianduja annunzia che:

In Piazza San Carlo avrà luogo quest'anno la *gran fiera enologica;*

In Piazza Castello *fiera di beneficenza, fiera fantastica ed alimentaria;*

In Piazza Vittorio *gran fiera popolare di spettacoli, balli, tornei, ecc.*

La via di Po rimarrà libera per il *gran corso di gala.*

Teatri. — *Crescit eundo* il successo dell'*Aida* al Regio. Se l'illustre Verdi si fosse trovato per fortuna alla rappresentazione di ieri sera, che è la quarta, avrebbe assistito ad uno dei più bei trionfi della sua opera. Gli applausi e le chiamate agli ultimi tre atti e specialmente al terzo, in cui la bravissima Singer ha da lottare con immense difficoltà di scena e di canto, furono tali e tanti che gli artisti commossi non sapevano come esternare i loro ringraziamenti all'affollato ed entusiasta uditorio.

La signora Bedetti, rinfrancata di molto nella parte di *Amneris*, ha fatto gustare perfettamente il duetto col soprano al secondo atto e l'imponentissima e melanconica scena del giudizio al quarto.

I nostri abbuonati ponno esclamare con *Radamès: « Celeste Aida! »*

Non v'ha elogio che tenga ad un'esecuzione Singer-Patierno-Moriami... e ad un'orchestra come quella del Regio.

Il dott. Corti merita un posto nel tempio d'Iside, accanto a Vulcano.

— Il Gemelli ha fatto una *piena* straordinaria al Rossini per la sua beneficiata. Noi, entrati in principio dello spettacolo, abbiamo visto... la gente accalcata quasi fino al vestibolo e siamo retrocessi *ipso facto*, colla lusinga di ritornare un'altra sera, per sentire l'unica novità del programma: *Vad a ciamela!*

Le altre due produzioni ci sono già note e non dubitiamo della buona interpretazione della compagnia Milone.

Morti in città e territorio
denunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 1° *gennaio* 1875.

A domicilio — Rolando Lodovico, d'anni 56, di Cuorgnè, orologiere — Milone Anna nata Pugnetti, id. 60, di Lombriasco — Destefanis Giovanna nata Foriano, id. 39, di Livorno Vercellese — Canet Adele, id. 38, di Nizza Mare — Maineri contessa Elena nata Bonvicino, id. 66, di Ruffia — Brunatto Antonio, id. 74, di Rubiana, bracciante — Rubino Giulia, id. 19, di Torino, erbivendola — Più 4 minori d'anni 7.

Negli Ospedali — Num. 9.

Totale complessivo num. 20, dai quale se ne devono diffalcare 2 non residenti in questo comune.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile
il giorno 2 *gennaio* 1875.

Maschi 7, femmine 10 — Totale 17.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
2 gennaio 1875.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in millim.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
6 ant.	741,9	— 3,3	3,4	93	14° 53'	S d.	copert.
9 ant.	742,7	— 2,3	3,2	83	14° 54'	S d.	copert.
12 m.	742,4	+ 0,8	3,5	75	14° 56'	calma	ser. n.
3 pom.	742,4	+ 1,8	3,6	65	14° 54'	S O d.	copert.
6 pom.	742,5	+ 0,9	3,9	80	14° 53'	S d.	ser.
9 pom.	743,1	— 1,1	3,4	80	14° 48'	S O d.	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima — 3,3 / massima + 2,6
Acqua caduta millim. 0,0.
Minima della notte dal 3 — 5,7.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
Tempo medio di Roma). — 3 gennaio 1875.
Nascere del **Sole**, ore 8 0 — Passaggio al meridiano, ore 0 24 — Tramonto, 4 49
Nascere della **Luna**, 5 15 matt.
Passaggio al meridiano, ore 9 36 matt.
Tramonto, ore 1 50 sera.
Giorno della Luna 27ª.

PER TORINO.

Entriamo in quel brutto camerone che è un segmento irregolare di circolo dove, quando eravamo fanciulli, ci menavano a messa i maestri delle scuole di latinità, nel ginnasio Gioberti.

Arazzi modesti — di tela — bianchi, azzurri, rossi e verdi sono attaccati alle pareti; le colonne del baldacchino sotto cui sorgeva l'altare sono fasciate ancor esse: in mezzo a codesto baldacchino stanno le uniformi fruste della musica ancor viva della morta Guardia nazionale: in faccia una fila di seggiole coperte di velluto su cui siedono il Prefetto, il Sindaco e le autorità scolastiche; fra la musica e le poltrone autoritative un battaglione in massa serrata di seggiole modeste impagliate, su cui un esercito di signore gentili, dall'aspetto lieto e fiero, come dagli abiti eleganti. Sono le felici mamme e sorelle di giovani allievi de' licei e de' ginnasi torinesi, a cui si sta per dare il premio dello studio e della condotta nell'anno scorso.

Tutt'intorno appunto l'allegra vista delle faccie vispe, ridenti, care, animate, irrequiete dei giovinetti pei quali è la festa; e mescolata insieme qualche chioma grigia di padri, qualche zucca pelata di professori, qualche faccia indifferente di curiosi.

È un bello spettacolo vedere tutta quella folla piccina e frugola che rappresenta l'avvenire delle famiglie e del paese, che rappresenta le gioie più intime e più care delle case nostre, che è una speranza della nostra vecchiaia insieme e un ricordo degli anni passati, che ci fa rivivere la nostra giovane età e ci rallieta la matura.

O cari giovani come vi amiamo! come amiamo la vostra vivacità intelligente, la vostra innocente chiassosità, i vostri successi, i vostri premi, che, se sono modesti, sono pure, credetelo, i più cari trionfi e i meno seguiti da amarezze.

Il teologo Baricco annunziando i risultamenti degli studi dell'anno scolastico 73-74, seppe dire generose parole che fecero scattare la molla vivace della fibra eccitabile de' bravi giovinetti: il prof. Garizio compì un miracolo assai maggiore ottenendo un effetto uguale con una non breve orazione latina.

A sentire sgorgare dalla bocca del simpatico professore tanto latino, le signore fecero una smorfietta, si guardarono con ispavento, ma poi tosto sorrisero rassegnate e trangugiarono bravamente i venti minuti di prosa *boucheroniana.*

Il Garizio disse del Boucheron e disse molto bene, con facile eloquio, con parola prettamente latina e in pari tempo accessibile assai, da produr l'effetto raro nell'uditore di capir facilmente e di sentir buona la lingua e acconcio lo stile.

Lodò del Boucheron sopratutto il merito di essersi fatto uno stile, una forma tutta sua, che mentre erano latini quanto quelli de' più classici autori del secol d'oro, non si potevano dire un'impiallacciatura di frasi piluccate qua e là e conservavano la individualità particolare dello scrittore che li usava. Il qual elogio, giusto in verità, ci parve una indiretta censura a certi moderni nel cui latino si potrebbero levare ad una ad una tutte le penne di pavone di frasi prese ad imprestito da questo e da quello.

Il Garizio fu applauditissimo; poi sfilarono ad uno ad uno i premiati a ricevere dalle mani delle autorità, o meglio, dai genitori, quando erano presenti, gli attestati del loro merito.

Sia un simil giorno lungamente scolpito nella memoria dei giovanetti a stimolo di attività, di applicazione e insieme di modesto orgoglio.

***

Da uno spettacolo così gentile un gran salto ad uno spettacolo piuttosto grossolano. E si tratta proprio di salti straordinari! Al teatro Balbo dove agiscono ogni sera i cavallerizzi, i ginnastici, i cani e i cavalli della compagnia Guillaume.

Si fanno cose veramente meravigliose; alcune vi accapponano la pelle pel pericolo, come gli esercizi sulla barra aerea del signor Avolo, all'altezza di 10 e più metri dal suolo; altre vi sorprendono piacevolmente come i giuochi di destrezza del velocimano signor Agoust; altre vi fanno sorridere come i giuochi che vi sembrano impossibili dei cani ammaestrati dal signor Megnini, degli stalloni arabi addestrati dal direttore signor Guillaume: altre vi fanno addirittura sbellicar dalle risa come le scenette rappresentate dai due *clowns* fratelli Cavallini. In tutti gli esercizi poi una destrezza, una sicurezza, una facilità veramente speciali.

Il signor Avolo a quell'altezza che abbiamo detto fa dei veri voli e delle giravolte per aria che non capite come un uomo possa arrivare a tanto; il signor Agoust con delle arancie, dei piatti, delle bottiglie, dalle uova, delle pallottoline di carta e delle palle di cannone, tutt'insieme, vi fa de' giuochi che non sapremmo come paragonare meglio che a razzi di fuochi d'artifizio od a getti d'acqua: tutti quegli oggetti, obbedendo alla impulsione della sua mano, vanno, vengono, girano, s'intrecciano, alto, basso, in circolo, a cascate, vicino vicino, lontano, e l'occhio stupito rimane abbagliato come a vedere le strane forme del caleidoscopio che gira.

Grandi applausi a tutti e gran concorso; e lo meritano. Per una volta anche il più severo Catone può andare a sorridere e confessare d'essersi divertito.

Chi poi ha la costanza di andarci tutte le sere, ha una facoltà allettativa che non sappiamo comprendere.

LA CARTOLINA POSTALE

Memorie d'uno sciocco.

(*Seguito, vedi num.* 2)

XI.

Non si dice per nulla: *Rapido come il pensiero*, per dare la misura massima della rapidità. Tutte codeste riflessioni, e supposizioni, e negazioni, scoperte e persuasioni, si erano avvicendate nella mia mente colla velocità delle palle roteanti, che, lanciate dalla mano sinistra del giocoliere, descrivono un arco sul suo capo e vanno a cadere nella destra, per risalire e ridiscendere più e più volte nello spazio d'un minuto. — E, prima che Cornelia avesse finito di fasciarmi le ferite, ero già venuto alla conclusione.

Allora la mia coscienza cominciò a dirmi che abusavo d'un equivoco per carpire le attenzioni affettuose d'una signora; e codesta essere cosa indegna d'un uomo d'onore; ed esser mio dovere di chiarire l'inganno, facendomi conoscere per quel prosaico individuo che ero, vergine di qualsiasi idea o cognizione poetica, incapace di pescare una rima neppure nelle profondità misteriose de' begli occhi che avevo dinanzi.

Ma il mio cuore che si sentiva giungere da ogni vena una corrente di sangue, dolcemente infiammato, al contatto di quelle leggiadre manine rattrneva le orecchiette per non accogliervi i consigli della coscienza, che gli pareva un'importuna guastafeste. E chiamava in soccorso la ragione cavillosa, intrigante, che trova sempre il pelo nell'ovo purchè le torni conto di cercarlo. — Ed essa insinuava:

— Che un uomo ferito non è tenuto a mettere le sue carte in tavola per lasciarsi soccorrere. Quella signora compieva un atto semplicemente umanitario. Del resto, se mi credeva un altro, che colpa ci avevo io? Ero forse stato io a dirle che mi chiamasse Ugo? Che mi venisse intorno con vezzi amorosi? — Non le avevo usata nessuna galanteria. Dovevo poi anche respingerla col pretesto che invece di Ugo mi chiamavo Celso? Era troppo domandare ad un uomo appena appena educato.

A me non pareva vero di credermi, per quell'ora tanto, un buon ragionatore; e però, non dando retta alla coscienza, stavo là colla mano tesa come un idiota, e la bocca aperta, e gli occhi sbarrati sulla bella infermiera.

XII.

Quand'ebbe finito di stringere l'ultima fasciatura con un filo di seta strappato al fiocco del suo manicotto, Cornelia cessò finalmente di parlare alla mia mano soltanto, e rivolgendosi al mio intero individuo, senza tuttavia guardarmi, domandò:

« Vi duole? Avete molto male?

« No! no! non sono mai stato tanto bene! » esclamai con trasporto, forzando le fasciature per serrare le sue dita.

« Davvero! » disse Cornelia facendosi rossa fin alla fronte, e levando per la prima volta sul mio volto due begli occhi che mostravano una gran voglia di piangere.

« Davvero, sono felice, Cornelia! »

La mia coscienza diede un sussulto all'udire quel nome, e riprese a soffiarmi nel cuore che dal momento che l'avevo chiamata col suo nome scoperto abusivamente, abbandonavo la parte passiva e ne assumevo una vergognosamente attiva nell'inganno di quella donna. Chè omai all'equivoco succedeva la frode. Ma il cuore, per non sentir la coscienza, ripiegò un'altra volta le orecchiette, ed allora il sangue che stava per entrarvi, respinto nella vena cava, risalì tumultuando al cervello, mi ottenebrò il giudizio e da quel momento non fui più responsabile di quanto dissi o feci.

« Veramente siete felice, Ugo?

« Sì, sì. Non so perchè, non comprendo nulla, ma mi sento felice. »

Ella mi strinse la mano senza rispondermi, e volse altrove la faccia per nascondere una visibile commozione. Evidentemente era una di quelle donne passionate, che sono gioviali e chiassose nelle circostanze normali per espansione d'animo; ma in cui l'intensità del sentimento, possente fino all'angoscia, assume nelle sue manifestazioni il carattere solenne delle sofferenze morali. Per esse gli estremi del dolore e della gioia si confondono nella violenza del pianto.

L'ho già confessato. Io sono un babbeo che di raffinature sociali non ho la menoma vernice. Il contagio della commozione mi colse; ed io, balordo, invece di dargli lo scambietto con un frizzo od una scettica risata come avrebbe fatto un giovanotto alla moda, stetti là muto, aspettando che si calmasse il sussulto che risentivo nel petto. Ma, non che cessare, esso aumentava più e più, ed io, ansioso di parlare ancora a Cornelia, lasciai andare la voce oscillante come suono di stromento a note spezzate e ripresi:

« Sono felice d'avervi trovata, Cornelia. Sono felice d'esser vicino a voi. Sono felice di vedervi.

« Ed allora, perchè stavate tanto imbronciato poc'anzi? Perchè non mi parlavate? Perchè non vi degnavate neppure di rispondermi? Perchè avete spezzato quel povero vetro? » mi domandò sorridendo traverso le lagrime.

« Perchè ero geloso del coccodrillo: volevo stritolarlo.

« Che vi aveva fatto quella povera mummia?

« Mi rubava la vostra attenzione. Non guardavate che quell'anfibio. Era a lui che parlavate; ed io pensavo: È lui che si chiama Ugo, è lui che ha mandato la cartolina.

« No, Ugo, per carità, non parlate così. — Esclamò con raccapriccio. Mi sembrate pazzo. È uno scherzo crudele. Tutto ciò che ricorda la pazzia mi fa paura e mi contrista. Mio marito...

« Ah! maledetto! » gridai al sentir evocare quel fantasma di rivalità legale.

« Oh mio Dio! Cos'avete ora? » domandò ansiosamente.

« Il marito che mi è entrato nella mano;... cioè no... Il vetro che mi ha agghiacciato il cuore..... Infine..... via! Ora è passato. Parlate, Cornelia.

« Che stavo dicendo?

« Dicevate di vostro... marito...

« Ah! vi dicevo che tutto quanto arieggia la pazzia mi ravviva alla mente la sua disgrazia.

(*Continua*) MARIA A. TORRIANI.

Come vedranno i nostri lettori dalla Cronaca della Borsa inserta nella *parte commerciale*, questa mattina (2 gennaio) non si è potuto stabilire nemmeno il corso *officiale* dei valori alla nostra Borsa, a cagione del disordine che portò l'applicazione della nuova legge sulla tassa delle operazioni di Borsa.

Benissimo!

Ecco un altro effetto delle leggi Minghettiane; ecco un nuovo effetto dello *spendere molto*, dello spendere senza averne i mezzi, e dovere poi aggravare le tasse in un paese che di tasse è troppo saturo, in un paese che, data la proporzione della ricchezza, paga il doppio della Francia nazione aggravatissima!

Dopo le fabbriche di cicoria, dopo quelle più importanti d'alcool, or si intralciano perfino le contrattazioni dei fondi pubblici! E ciò per esigere poche centinaia di migliaia di franchi, che era così facile il risparmiare; certo che il prodotto di un anno di quelle tasse non corrisponde al denaro sprecato dal Ministero per falsificare il voto del paese nella recente campagna elettorale.

Godano intanto, e ne hanno ben donde, i cortigiani ed i buffoni!

Essi ottennero il loro scopo; evviva il malgoverno del Minghetti e soci, evviva i deputati che li sostengono dei loro voti!

Nurisio: *Sorrisi e lagrime*, volumetto stampato con tutta quella nitidezza elegante, per cui vanno famosi i tipi del signor Vincenzo Bona.

Tutti sapete che lo stile, la parola scritta, il dettato d'un autore, e tanto più i versi hanno, come il volto, il portamento, la voce dell'individuo, un qualche cosa di speciale e caratteristico, quello che suol dirsi una propria fisonomia, e che questa, il più delle volte, senza che ce ne spieghiamo pure la cagione, di primo acchito ci è simpatica o antipatica, attraente o ripulsiva, — od anco indifferente. I versi del signor Nurisio — almeno per noi, e crediamo di avere del nostro parere quasi tutti i lettori, e di certo tutte le lettrici, — hanno la più cara, più simpatica, più piacevole, più affettuosa fisonomia che possano avere versi ispirati a nobili affetti.

C'è una grazia in essi e una semplicità elegante, semplicità, ma non povertà di pensiero, semplicità, ma non trascuranza di forma, e un profumo di giovanile passione temperata da un sentimento squisitissimo di convenienza, e un'affettuosità non indolcinata, non convenzionale, ma virile e sincera, e qualche volta una nota di umorismo doloroso, non maligno, anche se pungente, che impossibile non restarne presi.

Sentite questi versi dopo aver detto come il dubbio siagli entrato nell'anima a vedere le perfidie degli uomini, l'amore e l'amicizia traditi, regnare sovrana la mala fede e spuntarla la scelleraggine, esclama:

« Ben vieni o dubbio, a m'occupa
La mente e il cuor ne guida,
Ai generosi aneliti
Rispondi ognor: diffida!
Frena l'ardente affetto
Al bello, al giusto, al vero,
Racchiudi nel mio petto
I palpiti del cor!
La verità è mistero,
Ignoto è men l'error.
« Pur se a voi penso, o tenera
Mia Madre, o Padre mio,
Torna la fè negli uomini,
Nella virtude, in Dio.
Ritorna il cor che crede
Coi suoi fratelli in pace,
Sull'ali della fede
A Dio dispiega il vol:
La nuvola è fugace,
Eterno splende il sol! »

Non sono molti anni che abbiamo qui stesso lodati i primi versi di questo giovane poeta e l'abbiamo incoraggiato nella nobile palestra, predicendo di lui degna riuscita: siamo lieti ora di poter riconfermare e accrescere quelle prime lodi, e di vedere che le nostre predizioni stanno per compiersi, già si sono compiute.

— Armato di severi studi e di esercitato acume critico, il professore Enrico Ottino è uno de' più valenti nell'antica letteratura classica, quella intendiamo del mondo greco-romano. Di codeste sue qualità, che sono in tal grado da assegnargli posto distintissimo nella schiera degli interpreti e dei commentatori di quel tesoro letterario, ha egli già date prove solenni nella traduzione e illustrazione degli *Inni di Proclo*, nel volgarizzamento con prolegomini e note degli *Inni Orfici* e nella succosa, erudita, quasi completa *Graecarum litterarum notitia*, che in poco volger di tempo diede alle stampe; ora, quasi volesse completare il ciclo orfico, egli ci regala il poema del Pseudorfeo: *Gli Argonauti*, e lo illustra a meraviglia con prolegomeni che trattano egregiamente la quistione dell'origine del poema medesimo, e con note in cui la più ricca e sicura erudizione classica, accompagnata da un senso critico felicissimo, viene a dilucidazione letterale, letteraria, storica dei passi meno evidenti del poema. Così dall'orfico Proclo, che gli antichi insegnamenti della primitiva filosofia greca venuta sotto il nome di Orfeo, congiunse al neoplatonismo, da lui strenuamente professato in reazione alle invadenti idee cristiane, passando per gli inni più specialmente detti Orfici, il signor Ottino è venuto al poema degli *Argonauti*, che va sotto il nome del gran taumaturgo e mitico Trace.

Giusta assai e di tale evidenza da convincere ci pare l'argomentazione, per cui il traduttore vuole stabilire che questo poema e quello di Apollonio Rodio sul medesimo argomento, sieno una emanazione, per così dire, d'un'altr'opera, d'un altro poema veramente antico, del quale il Pseudorfeo ha ritenuto più qua più là parecchi squarci originali; acconcie e dotte, come già dicemmo, le note: e il verso, senza essere elegantissimo, bene improntato, robusto, breviloquente, e, secondo che ci pare, seguendo assai da presso, non che la parola, l'andamento, il carattere diremmo dell'originale.

— Il signor Carlo Corsi, un distinto ufficiale del nostro esercito, ha voluto, per dirla con frase classica, toccar la cetra con quella mano che è usa a maneggiar la sciabola; — e, tenuto conto di quest'ultima circostanza, non vi è riuscito troppo male. Ha avuto l'abilità di far manovrare i versi con disciplina degna d'un ben istrutto battaglione; li ha schierati in linea di battaglia colla forma di sciolti; ha mandato a' fianchi, de' bersaglieri in terzine con emistichi; al metro della canzone ha fatto fare da artiglieria; e le cariche della cavalleria ha ordinate a certi chiassosi senari doppi che galoppano allegramente a tre per tre. Nè gli è bastata la milizia nazionale; ha delle legioni straniere: una tedesca che parlerà a meraviglia in sestine rimate, ma cui non abbiamo la fortuna di comprendere, e un'altra francese che canta in istrofette le quali non zoppicano di troppo.

L'argomento di tutta codesta battaglia di versi è l'assedio di Parigi nel gennaio 1871. Tutto il componimento è passabilissimo; vi sono alcuni squarci che arrivano a un merito distinto:

« Ecco schiere posate, una cintura
Formidabil di valli e fosse e piante
Atterrate, intricate, e rotte mura
E case infrante.
« Su quel ciglio di fumo incoronato
Tuona il cannon tedesco e gli risponde
Da lontano il francese. Il lor boato
L'eco confonde.
« E là nel piano, sin laggiù nel fondo
Quell'oceàn di torri e tetti grigi
Che par si perda nel ceruleo sfondo...
Quello è Parigi. »

Non vada senza applausi il canto del valoroso soldato, e possa essere esaudito lunga pezza il voto che, in presenza di quegli orrori a cui fu testimonio, sfugge con un grido dal suo petto generoso: « Pace! pace! pace! »

V. B.

Leggesi nell'*Opinione*, in data di Roma, 30:

Questa notte i ladri hanno fatti i loro auguri di capo d'anno ai professori dell'Università romana e al loro rettore. Introdottisi nella Sapienza e penetrati nelle stanze assegnate alla segreteria, vi accesero tranquillamente le candele e con tutto loro agio vi fecero delle ricerche che non avevano propriamente uno scopo scientifico. Il giorno prima un impiegato della segreteria, al quale i professori avevano dato l'incarico d'esigere i loro stipendi, aveva ritirato dalla tesoreria una bella sommetta di 20 e più mila lire.

Pochissimi professori, a quanto pare, si erano affrettati a chiedere la consegna del loro rispettivo stipendio e la maggior parte si riservavano forse a recarsi dall'impiegato il giorno seguente. Ma i ladri erano stati più solleciti di loro. Questa mattina si trovò aperto il cassetto in cui gli stipendi erano stati deposti, e solo indizio della presenza dei ladri, rimasero alcuni moccoli di candela e uno scalpello.

Furono arrestati tre individui sospetti; pare che nell'Università di Roma se mancano gli studenti non manchino i ladri.

Leggiamo nel *Corriere Italiano*:

San Casciano, 30 *dicembre*.

Ieri notte, 29 dicembre 1874, in San Casciano in Val di Pesa, veniva, da poliziotti venuti espressamente da Firenze, visitato e perquisito fin nei più reconditi luoghi, dal tocco dopo la mezzanotte fino alle 5 antim., il domicilio del patriota Pasquale Parenti.

Le case dei birbanti e dei ladri rimasero inviolate.

Una goletta norvegiana, denominata *La Preziosa*, comandata dal capitano Nilson, naufragò nelle acque di Trapani, presso il Lazzaretto, in causa di una forte burrasca.

Tutto l'equipaggio però fu salvo.

LEDRU-ROLLIN.

L'ultimo giorno dell'anno moriva improvvisamente in Parigi, per malattia di cuore, il cittadino Ledru-Rollin, in età di 68 anni.

Alessandro Augusto Ledru, detto Rollin, avvocato, giureconsulto e uomo politico francese, era nato a Parigi il 2 febbraio 1808. Figlio di un medico di qualche grido, fu destinato alla carriera legale. Nel 1830 prestò giuramento come avvocato. Cominciò a mettersi in evidenza nel 1832, redigendo un consulto contro lo stato d'assedio. Quindi ebbe a difendere giornali tradotti in giudizio. Nel tempo stesso scriveva parecchie reputate opere di giurisprudenza.

Nel 1841 si portò candidato repubblicano nel Mans, e fu eletto all'unanimità meno tre voti. Nonostante, il Governo lo fece tradurre innanzi alle Assisie di Angers, per la professione di fede repubblicana fatta innanzi agli elettori, e malgrado la difesa di quei tre colossi di eloquenza che chiamavansi Berryer, Odilon Barrot e Marie, fu condannato a quattro mesi di carcere e 3000 franchi di multa. Se non che la Corte di Cassazione annullò la sentenza per vizio di forma. Naturalmente, alla Camera, egli prese posto all'estrema sinistra, e propugnò la repubblica e le idee socialiste. Per questo si trovò sempre solo tanto nell'Assemblea, quanto nella stampa.

Nel 1846 vendè, con una perdita di 110,000 franchi, la carica di avvocato alla Corte di Cassazione, che gli era costata 330,000 fr. La sua sostanza trovavasi infatti in condizioni difficili, malgrado il romanzesco matrimonio contratto con una ricca signorina inglese. Tralasciamo di parlare della sua costante campagna repubblicana e dei banchetti riformisti. Allorchè, dietro la proibizione del banchetto del XII circondario, la rivoluzione di febbraio ebbe abbattuto la monarchia di luglio, Ledru Rollin si trovò l'uomo della situazione. Al momento in cui si stava per accettare la reggenza della duchessa d'Orléans, col conte di Parigi, Ledru Rollin arriva alla Camera, con seconice spiate giunge alla tribuna, intorno a cui davasi una vera battaglia, accampa la proposta del governo provvisorio; Lamartine la svolge. Pochi istanti dopo, l'Assemblea è dispersa.

Acclamato membro del Governo provvisorio, disse a Lamartine: « Amico mio, montiamo al Calvario. » E infatti, forse per condiscendenza benevola pe' suoi colleghi, non si oppose mai a nessun atto o decreto proposto da essi e ne raccolse biasimo. La dittatura che avrebbe potuto conseguire non lo tentò.

Come ministro dell'interno, ebbe larghissima parte nell'ordinamento del suffragio universale. Un giorno andò a difendere in persona la tipografia di Emilio Girardin che si voleva saccheggiare e devastare perchè questo pubblicista aveva attaccato il Governo. In seguito a' suoi sbagli, la sua autorità e influenza cedeva il posto a quella di Lamartine, e adunata la Costituente, ne ebbe fredda accoglienza. Restò al potere fino al 24 giugno, e nel frattempo si distinse nel combattere la ammissione del principe Napoleone nell'Assemblea.

Tornato semplice rappresentante, protestò tra le altre cose contro la spedizione di Roma. A Moulins sfuggì a stento a un attentato per parte della guardia nazionale. Rieletto rappresentante in cinque o sei dipartimenti, tornò a propugnare la causa della repubblica romana, e domandò che fossero messi in accusa il presidente e i suoi ministri. Ricorse anche alle armi, ma senza successo. Riuscì a fuggire in Inghilterra, donde protestò contro la sentenza dell'Alta Corte nazionale che condannavalo alla deportazione. Colà egli visse delle reliquie della sua sostanza e dei prodotti della penna che lo rifecero ricco.

Dopo aver cospirato per l'accentramento della democrazia europea, e contro la vita di Napoleone con Mazzini (ciò che gli valse una seconda condanna alla deportazione), parve alfine calmarsi. Tornò in Francia tempo fa, ed eletto deputato, sedette all'estrema sinistra, ma non manifestò più le idee socialiste per le quali un tempo avea avuto tanta simpatia. Un suo discorso, su un argomento che non ricordiamo, non fece alcuna sensazione.

La *Liberté* del 1° corrente riceve da Madrid, per la via di Lisbona, il seguente telegramma particolare:

« La morte del maresciallo Espartero è smentita. »

PRESTITO A PREMII

della città di Venezia.

Nella XXIV estrazione del prestito di Venezia a premii 1869, seguita il 31 dicembre u. s. presso il Municipio, furono estratte le serie seguenti:

Serie estratte.

15131, 6615, 4261, 7148, 6444, 13744, 9090, 4409, 10238, 5875, 14551, 3654, 6278, 2475, 18740, 13924, 13444, 14730, 10964, 11116.

Obbligazioni premiate.

Premio	*Serie*	*N.*	*Premio*	*Serie*	*N.*
100,000	6444	19	50	10964	19
2,000	13924	10	50	13444	9
500	13744	23	50	4261	5
500	13924	18	50	11116	20
500	15131	23	50	5875	19
100	6615	8	50	13924	17
100	6278	10	50	14551	22
100	15131	18	50	18740	18
100	6444	1	50	14730	24
100	4409	20	50	6615	24
100	18740	4	50	14730	9
100	9090	12	50	14730	14
100	3654	6	50	6444	2
100	2475	10	50	6615	6
100	2475	11	50	13744	24
50	10238	15	50	6278	6
50	2475	21	50	6278	12
50	14730	10	50	4261	14
50	10964	21	50	5875	16
50	4409	11	50	15131	8

Le altre Obbligazioni appartenenti alle Serie estratte, non comprese nella tabella dei premi, verranno rimborsate alla pari, cioè con lire 30 (trenta) caduna.

Il pagamento dei premi e dei rimborsi si effettuerà dal 1° maggio anno corrente in avanti.

GL'ISTITUTI PRIVATI

E LE RIFORME SCOLASTICHE.

Semplificare è progredire. Questa gran massima di Bacone non è mai abbastanza ripetuta, segnatamente là dove per nostra disgrazia si professa cogli atti il principio del tutto opposto.

Proponete per esempio qualche riforma un po' seria nella pubblica istruzione. Storie! Per ciò fare converrebbe tagliar nel vivo, brevemente, mutar sistema, da cui Dio ci liberi!

A tale inconveniente abbastanza grave possono sino ad un certo punto rimediare gli Istituti privati e particolari e liberi che dir si vogliano. Hanno questi il doppio vantaggio di fare un'utile concorrenza agli Istituti pubblici e di poter iniziare delle serie ed utili riforme difficilissime ad ottenersi dall'iniziativa dello Stato.

Ora tra le riforme che non solo il buon senso ma tutti concorrerebbe oggidì a reclamare presso chi di ragione, sarebbe la riduzione dell'insegnamento ginnasiale da *cinque* anni a *tre*.

Qual motivo plausibile esiste ancora di perdurare in un sistema che ha fatto il suo tempo e cui tutto condanna, compreso il senso comune? Perchè si avranno tuttora ad impiegare nel corso ginnasiale *due anni* più che negli altri corsi? Oggi che l'istruzione primaria è molto più estesa ed elevata d'una volta, due anni di grammatica latina sono d'avanzo; e a che pro' *due anni* di così detta *rettorica* oggi che questa sotto il suo vero nome trova sufficiente sviluppo nei licei?

Ma ciò che mai si può sperare per gl'Istituti pubblici, a cui manca ogni libertà di azione, torna agevole, ripetiamo, ad attuarsi negli Istituti privati, con immenso vantaggio delle famiglie e dei giovani che in tal modo potrebbero facilmente compiere i loro studi prima della leva militare.

Di simili utilissimi Istituti la nostra Torino ne vanta parecchi, l'uno migliore dell'altro, e nelle sue vicinanze va segnalato anche quello di Rivoli, la città dall'aria balsamica, dovuto all'opera solerte quanto intelligente dell'infaticabile prof. cav. Rossi.

Un antico insegnante.

Corriere del Mattino

LA TASSA

SUI CONTRATTI DI BORSA.

Dobbiamo aggiungere alcuni cenni sulle cause che obbligarono gli agenti di cambio della nostra Borsa (come di altre Borse italiane) a sospendere ieri le loro operazioni.

Prima di tutto è a notare che gli agenti di cambio non intendono in alcun modo sottrarsi al pagamento delle tasse portate dalla legge 14 giugno 1874; essi anzi diedero grandi prove di buona volontà, ed il Governo avrebbe trovato in essi non un ostacolo, ma un aiuto all'esazione della tassa.

Ma ciò che non possono nè debbono tollerare gli agenti di cambio si è che nel regolamento si alteri (al solito) la legge e si introducano disposizioni che solo possono essere applicate per disposizione di legge.

La disposizione di cui si tratta è contenuta nell'art. 12 del regolamento, il quale così suona:

« Ad ogni richiesta dell'autorità finanziaria i pubblici mediatori dovranno rendere ostensibili i libri (quelli prescritti dal Codice di commercio) ed i libretti indicati nell'articolo precedente » — cioè i libretti sui quali devono essere scritti i contratti.

È evidente che tale disposizione eccede la competenza del potere esecutivo.

La legge sola determina tassativamente i casi, le forme e le autorità che possono esaminare i libri di commercio; questo esame può essere fatto, secondo la legge, dalle Camere di commercio, dal Sindacato dei mediatori, ed ordinato dai competenti Tribunali; ma tale esame non concede la legge agli agenti fiscali, sotto il qual nome potrebbero comprendersi anche impiegati di ultimo ordine; e ciò che non conceda la legge non può certamente concederlo un regolamento.

Se le facoltà del potere esecutivo si estendessero tant'oltre, se a proposito di una legge fiscale il Ministero potesse senza autorizzazione di legge far visitare i libri, perchè gli si rifiuterebbe facoltà di visitare le case e le scarselle dei cittadini?

Davvero che la mania fiscale è spinta tant'oltre in questa povera Italia, che non più ci par d'essere in un paese dotato di franchigie costituzionali, sibbene in qualche regione sottoposta al più brutale assolutismo!

Questo fiscalismo, lo sappiamo, lo si vuol giustificare allegando il dissesto finanziario procuratoci dalle manie spendereccie che buffoni e cortigiani difendono con tanto ardore, ma al dissesto finanziario non si provvede, no, violando la libertà dei cittadini, la segretezza dei contratti, turbando le transazioni, facendo chiudere le fabbriche; sibbene si provvede con l'economia e col torre le alte paghe, le sinecure, le dilapidazioni, rese or più vergognose dall'esempio di altissimo disinteresse dato dal generale Garibaldi.

Si assicura che il Ministro della pubblica istruzione abbia vietato ai professori delle Università ed altri Istituti governativi di prender parte a Congressi o altre adunanze nei tempi nei quali siano aperti i corsi ai quali essi professori debbono accudire. (*Nazione*).

Il signor Rancès, ministro di Spagna a Roma, ha avuto una conferenza col ministro degli affari esteri, al quale ha comunicato un dispaccio del nuovo Governo di Madrid, che annunziava i fatti già conosciuti.

Nei circoli finanziari meglio informati ha destato una certa inquietudine la notizia di serie difficoltà insorte tra il Governo ed il Consorzio delle Banche.

Il nuovo regolamento, che credevasi ultimato, fu completamente annullato e la Commissione dovrà ricominciare di nuovo il suo lavoro. (*Gazz. d'Italia*).

Notizie particolari di Civitavecchia confermano la notizia che in questi giorni una quantità immensa di zucchero, caffè e petrolio è qui arrivata per godere del porto-franco. Vi sono merci per 5 milioni di tasse doganali e 100 milioni di capitale. L'inventario fatto dal Governo ha compromesso alcuni negozianti, che speravano di poter tenere la merce in porto-franco anche per il 1875.

Si hanno notizie dei disastri avvenuti per causa del cattivo tempo. Già il telegrafo ce ne annunziò alcuni; altri dispacci privati ci recano le seguenti notizie:

Il brik austriaco *Filomena* è arrivato a Holyhead, dopo di aver perduto le vele, le scialuppe, e dopo di aver gettato in mare la maggior parte del suo carico di coloniali.

Oltrepassata la stazione di Verona, in vicinanza di Caldiero, ieri i fili telegrafici cedendo al peso dei grossi ghiacciuoli, si ruppero e così rimase interrotta la comunicazione telegrafica da quel punto fino a Venezia.

Nonostante la quantità di neve caduta, il servizio del Sempione si fa ora regolarmente. (*Corriere Mercantile*).

Dispacci Elettrici Privati

(AGENZIA STEFANI)

Firenze, 2 *gennaio*.

Non si è effettuato il listino di Borsa officiale, per mancanza assoluta di contrattazioni.

Madrid, 2 *gennaio*.

Il ministro della marina ordinò alla squadra in Cartagena di recarsi a Marsiglia per attendervi Don Alfonso. Questi sbarcherà a Valenza, ove una parte del Governo andrebbe a riceverlo; poi nel suo passaggio farebbe la rivista degli eserciti del Centro e del Nord.

Don Alfonso ricevette le congratulazioni del Re del Belgio.

Parigi, 2 *gennaio*.

Notizie dalla Spagna recano che la proclamazione di Don Alfonso non incontra resistenza in nessuna parte. Il Municipio di Madrid è cambiato. Parecchi giornali dell'opposizione in Madrid furono sospesi. Dietro domanda dei principi Bearn e Viana, Don Alfonso accordò amnistia completa a tutti i carlisti. Il nuovo Governo è riconosciuto dal Belgio. Il Nunzio trasmise a Don Alfonso la benedizione del Papa.

Berlino, 2 *gennaio*.

L'Imperatore, rispondendo ieri agli auguri, espresse la sua soddisfazione per l'attuale situazione pacifica. Disse che il primo dovere dell'Impero germanico è di influire a mantenere la pace.

Parigi, 2 *gennaio*.

Assicurasi che Don Alfonso daterà da Parigi il decreto convocante le Cortes. Il personale dell'ambasciata di Spagna andò oggi a presentare i suoi omaggi a Don Alfonso. Il Re rispose che non facevasi illusione sulle difficoltà a cui va incontro; ma disse che vuole circondarsi di uomini capaci e di tutti gli antichi partiti. Spera, col concorso dell'esercito e di tutti gli Spagnuoli, di realizzare il suo primo desiderio, di pacificare la Spagna. « La mia intenzione, terminò dicendo, è di essere Re di tutti gli Spagnuoli. »

La morte di Espartero non è confermata.

Parigi, 2 *gennaio*.

Nell'odierna riunione dei deputati influenti all'Eliseo, ogni deputato espose le proprie idee. Mac-Mahon potè così raccogliere le opinioni di ciascuno. Benchè i dettagli della conferenza non siano stati divulgati, crediamo di poter assicurare che la riunione ebbe il carattere più cortese, e sperasi che potrà contribuire a dissipare i malintesi.

Parigi, 2 *gennaio*.

Assicurasi che nella riunione di oggi all'Eliseo, Say, Dufaure e Périer mantennero la necessità del Governo repubblicano e del regolamento per la trasmissione dei poteri dopo il 1880.

Il centro destro mantenne il settennato impersonale e la destra moderata il settennato personale.

Périer espresse il dispiacere che la sinistra moderata non sia stata invitata alla conferenza.

Madrid, 2 *gennaio*.

Serrano recossi nel Portogallo. Le Autorità dell'Avana proclamarono Don Alfonso.

Londra, 2 *gennaio*.

Sciopero di 5000 minatori nel Galles meridionale.

FATTI DIVERSI

Un domatore di fiere divorato. — Si annunzia da Berlino, che il domatore di fiere Delmonico, è stato divorato da uno dei suoi leoni.

ORCLOGIO SMARRITO.

È stato smarrito un orologio d'oro alla sera del 1° gennaio nella via Po o in piazza Carlo Alberto.

Chi l'avesse rinvenuto è pregato a recarlo al portinaio della casa di via Roma, N. 1, ove gli sarà corrisposta una competente mancia.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 2 *gennaio* 1875.

Torino	98	77	34	59	69
Bari	54	67	36	72	4
Firenze	69	81	6	25	29
Milano	21	17	26	73	59
Napoli	8	9	29	76	43
Roma	85	26	12	40	37
Venezia	71	68	81	6	11

I signori Associati la cui associazione è scaduta col 31 p.p. mese sono pregati di rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.

Si prega i signori Associati di indicare se si desidera l'edizione del mattino *o quella della* sera.

Notizie Commerciali

Genova, 2 *gennaio* 1875.

Caffè. — Il nostro mercato, ad eccezione degli altri, continua a mantenersi fermissimo, perchè il genere è sempre scarso, e le domande, per quanto limitate, continuano sempre.

Si vendettero in quest'ottava 900 sacchi Rio a L. 113 i 50 chilogrammi.

Col vapore *Europa* si ricevettero in questa quindicina sacc. 3457 da Rio Janeiro, sac. 475 da Londra, 125 da Rotterdam e 231 da Marsiglia.

Zuccheri. — Gli arrivi in quest'ottava furono del tutto insignificanti: da Rotterdam arrivarono sac. 380; sac. 450 da Liverpool e sac. 227 da Marsiglia.

Cuoi. — Gli affari si ponno segnare più limitati e le domande non riguardano che il puro consumo, giacchè le sempre elevate pretese dei possessori tengono lontana la speculazione dal mercato.

Le vendite di quest'ottava ascendono a 700 cuoi di chil. 9[15 a L. 150 con sc.; 1200 vitelli di chil. 4 a 5 a prezzi diversi, e 200 di chil. 2 a prezzo ignoto.

Gli arrivi della scorsa quindicina furono assai ragguardevoli: da Buenos A. se ne ricevettero 8823, da Montevideo 4513, da Rio Grande 8918, da Smirne 1511 e da Amburgo balle 100.

Olio d'oliva. — Le operazioni furono limitate, ma però i prezzi sono alquanto più sostenuti.

Nei mercati della Riviera di Ponente principia a manifestarsi un po' più di attività nelle operazioni, il che recò maggiore fermezza nei corsi.

Si vendettero in tutto 235 quintali.

L'attuale deposito ascende a 5300 q., contro 5750 a pari epoca nell'anno scorso.

Petrolio. — Fermezza su tutti i mercati regolatori con tendenza sempre all'aumento sia all'origine che in Anversa, non volendo i detentori fare concessioni sui prezzi attuali, specialmente per merce a consegnare. Sappiamo pure che i noli sono nuovamente sostenuti.

Sul nostro al principio di quest'ottava furono venduti barili 1500 a 2000 Pensilvania in uno o due lotti a prezzo ignoto, più il consueto dettaglio settimanale a L. 64 per i barili e a L. 64 50 per le casse Pensilvania.

Chiudiamo più sostenuto ai prezzi seguenti: Pensilvania 5 W da L. 28 a 29 pei barili e da 33 a 34 le casse; id. da 64 a 65 pei barili e da 64 50 a 65 le casse. Pel Canadà sempre una lira di meno.

Cereali. — Seguita il nostro mercato calmo, e fermo sui prezzi della scorsa ottava.

Il ritardo dei carichi flottanti dal Levante con grani continua per causa dei venti contrari.

La fabbricazione non fa provvigioni ed attende al consumo delle provviste fatte prima delle feste.

Le vendite dell'ottava ascendono ad ettolitri 20,000.

Riso. — Il nostro mercato continua a mantenersi in calma con pochi affari. Su i mercati d'origine i corsi sono molto sostenuti.

MERCATO DI PINEROLO.

(Nostra corrispondenza)

2 gennaio. — Mercato in tendenza di ribasso.

86 ett.	Frumento	L. 23 47 a 21 96
55 »	Segale	» 16 96 a 14 33
151 »	Meliga	» 13 92 a 13 08
540 mir.	Patate	» 1 — a 0 70
299 »	Canapa	» 8 10 a 7 56
477 »	Castagne fres.	» 1 — a 0 87
487 »	Id. secche	» 3 50 a 2 20

MERCATO DI SAVIGLIANO.

Prezzi dei cereali venduti in questa città dal 27 dicembre 1874 al 2 gennaio 1875.

Frumento tenero	l'ett.	L. 22 77 a 22 13
Granoturco	»	» — — a 12 16
Segale	»	» — — a 18 24
Riso nostrano	»	» 31 22 a 30 90
Legna forte	mir.	L. 0 33 a 0 27
Idem dolce	»	» 0 30 a 0 25
Fieno	»	» 1 10 a 1 —
Paglia	»	» 0 50 a 0 45

Borsa di Genova. — 2 gennaio.

Rendita Italiana	73 — cont.
Azioni Banca Nazionale	1890 f. m.
Azioni Mobiliare Italiano	740 f. m.
Azioni regia Tabacchi	— —
Azioni ferr. Meridionali	368 f. m.

Francia breve lett. a 110 70, dan. a 110 65.
Londra a vista lett. 27 92, danaro 27 88.

Borsa di Milano. — 2 gennaio.

Corsi del mattino.

Rendita italiana cont.	73 80
» » fine xbre	71 ex-c.

Parigi,	31	2
3 per 0[0 Francese	62 10	62 35
5 per 0[0 id.	99 77	100 —
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	68 70	68 60
F. Lombardo-Veneto	287 —	285 —
Az. regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	200 —	201 —
Ferr. Romane	75 —	— —
Obbl. Lombarde	250 75	245 *
Obbl. Romane	191 50	— —
Obbl. regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 19	25 19
Cambio sull'Italia	9 3[4	9 3[4
Consolidati Inglesi	91 15[16	92 —

* Coupone staccato.

Vienna,	31	2
Mobiliare	235 75	227 50
Lombarde	127 50	127 50
Banca Anglo-Austr.	141 50	141 50
Austriache	309 —	309 —
Banca Nazionale	1000 —	1001 —
Napoleoni d'oro	8 90	8 89
Cambio su Parigi	44 05	44 10
Cambio su Londra	110 45	110 50
Rendita Austriaca	75 20	75 —
Idem in carta	69 86	69 85
Unionbank	115 75	106 25

Berlino,	30	31
Austriache	186 5[8	185 1[4
Lombarde	76 1[2	75 3[4
Mobiliare	139 3[8	138 7[8
Rendita Italiana	67 1[4	67 1[4
Idem Turca	43 1[4	43 —

Londra,	31	2
Consolidato Inglese	91 7[8	91 7[8
Rendita Italiana	68 3[8	68 1[4
Spagnuolo	18 3[4	[illegible] —
Turco	44 5[8	44 3[4
Egiziano del 1873	78 1[2	77 3[4
Turco nuovo premio	— —	— —

TEATRI

Regio (ore 8). — *Aida*, opera in 4 atti.

Vittorio (ore 8) — *La Traviata*, opera in 4 atti; *Il genio della montagna*, ballo.

Carignano (ore 8) — La Compagnia francese Famille Grégoire rappresenterà: *La Jolie parfumeuse*, operetta.

Gerbino (ore 7 3[4) — La drammatica Compagnia Bellotti-Bon N. 2, rappresenterà: *Antonio Canara*, dramma in 5 atti.

Rossini (ore 8) — La Compagnia piemontese Tancredi Milone e Ferrero rappresenterà: *Daniel 'l machinista*, dramma in 3 atti.

Balbo (ore 7 1[2) — Compagnia Equestre Emilio Guillaume.

Alfieri (ore 8) — La drammatica Compagnia condotta da Michele Ferrante e diretta da Enrico Verardini rappresenterà: *Il vecchio caporale Simon alla battaglia d'Ulma*, dramma in 4 atti.

San Martiniano (ore 7 1[2) — Questa sera colle marionette si rappresenterà: *L'ultima notte dell'anno*, azione spettacolosa, con ballo fantastico.

Tutte le domeniche recita straordinaria alle ore **3**.

Gran Serraglio delle Indie della signora vedova Pianet, in **Piazza d'Armi**, aperto dalle ore 10 antimerid. alle ore 10 1[2 pomerid. Tutte le sere alle ore 8 grande Rappresentazione straordinaria. Entrata del domatore nelle gabbie, distribuzione della carne e lavoro dell'Elefante.

Tutti i giovedì, alle ore 3 pomeridiane, Rappresentazione per le persone che non possono assistere a quelle della sera.

Stabilimento d'Equitazione

PONZIO-VAGLIA Proprietario

Via Massena, N. 2, Torino.

Tutti i giorni Corso regolare di Equitazione.

Lezioni speciali per Signore e Ragazzi.

Abbonamenti con cavallo proprio; Lezioni di guida e Lezioni di scherma.

Si ricevono cavalli in pensione ed in addestramento sia alla sella che al tiro. Compra e vendita di Cavalli e Vetture, deposito e commissioni.
12

COMUNE
di Occhieppo Superiore
(BIELLA)

Popolazione **1762** Abitanti.

Ricerca di una **LEVATRICE** pel 1º Gennaio 1875, coll'annuo stipendio di L. 300, senza alloggio.

Rivolgere le domande al Sindaco locale. 1300

DA AFFITTARSI

LOCALE di 120 m. q., palchettato, per uso di Magazzino e Banca. Via Assarotti, 14, vicino a via Cernaia. 10

Da rimettere

Macello da Vitello oppure **Negozio da Commestibili e Latticini**, ambedue avviatissimi, via Baretti, nn. 5 e 6, Torino. 1331

Da vendere UNA CASA con grande **Giardino, Area fabbricabile**, posta in Torino, via della Rocca, N. 45. Far capo al sig. EUGENIO RETA, via Provvidenza, N. 16. 1267

Avviso.

Per volontaria demissione, in causa della crisi, **trovasi disponibile** un Direttore di Banca, buon Contabile, Corrispondente, Uomo d'affari, ecc. Accetterebbe qualunque proposta. Buone riferenze.

Dirigersi all'Amministrazione di questo Giornale. 1368

PRETTI Coiffeur

(già lavorante presso i furono sigg *Baudino e Cornaglia*)

Eseguisce ogni sorta di lavori in capelli, come *Chignons*, Treccie, Ricci e generi di moda e di fantasia, Parrucche per Uomo e Donna, colle ultime novità del giorno.

Prezzi mitissimi.

Via S. Tommaso, N. 11, Torino.

ALLA
OROLOGIERIA SVIZZERA
Piazza S. Carlo e via Santa Teresa, N. 2.

Assortimento di orologi da tasca — Pendoli di Parigi e di Germania e Generi della Foresta Nera (Svizzera) **per campagna e sale d'entrata.**

Si desidera di prendere in affitto o rilevare **un'Accensa di Sale e Tabacchi** (Gabellotto), di buon reddito annuo.

Dirigersi alle iniziali Z. Z., N. 11, fermo in posta, Torino.

Una somma rispettabile
si deposita su Banco di commerciale fiducia, la garanzia di persona che cerca un impiego anche fuori di Torino.

Scrivere franco alla Direzione di questo Giornale.

Industrie Metallurgiche ed affini in Torino.

G. MAZZOLA E COMP., via Cottolengo, N. 2, casa Decker. — Fabbrica di Tubi e Lastre di Piombo. — Laminatoi per Fabbricanti d'Organi, Orefici, ecc., ecc.

BOLTRI Corso S. Massimo, N. 31, casa propria — *Sistema privilegiato di* Turbine con nuovo metodo di sospensione, fusione ed idropneumatizzazione. Motori a vapore a cassetto esterno. Molini ed Opifici industriali completi.

SCHMID FEDERICO, via Pio Quinto, N. 10 — Motori idraulici, Turbine *Girard*, Macchine e Caldaie a vapore, Molini, Torchi da vino, Pompe per travasare vino, Macchine, Utensili, Attrezzi per filatoi, Acciaio fuso, Cinghie di cuoio, ecc., ecc.

L. MESTRALLET, R. Albergo di virtù, Piazza Carlina — Unica fabbrica italiana, più volte premiata e privilegiata per Macchine da cucire per famiglie ed industrie. Si eseguisce qualsiasi riparazione. Aghi, Fili ed accessorii. Ogni Macchina è solidamente garantita, depositandone il prezzo convenuto presso una Banca di credito pel tempo a stabilirsi.

L. MESTRALLET, R. Albergo di Virtù, Piazza Carlina — Macchine per maglie, Lamb. americana. Ogni macchina è solidamente garantita depositandone il prezzo convenuto presso una Banca di credito pel tempo a stabilirsi.

L. MESTRALLET, R. Albergo di Virtù, Piazza Carlina — Casse in ferro della fabbrica Vertheim e Comp. di Vienna.

HUGUET, Meccanico, Piazza Emanuele Filiberto. — *Specialità* per Molini a farina, Torchi da pasta e Forni da pane, Motori a vapore ed idraulici.

GIACOMO GIOIA e FIGLIO — Istrumenti di Geodesia ed Ottica, Fonderia di ghisa e di metalli — *Specialità* di Piantine per torcitura della seta. Sistema privilegiato in Italia ed all'Estero.
Officina, Corso Valentino, N. 29.
Negozio d'Ottica, Galleria Natta.

WEBER ENRICO, Corso Principe Umberto, N. 31, casa propria — Grande fabbrica speciale di Letti e Sofà in ferro, Pagliericci a molle e generi relativi.

WEBER ENRICO, Corso Principe Umberto, N. 31, casa propria — Grande negozio di mobili in legno.

WEBER ENRICO, Corso Principe Umberto, N. 31, casa propria. — Grande negozio di stoffe per mobili e generi relativi.

BOLLITO E TORCHIO, Corso S. Maurizio, N. 9, casa propria, di prospetto al Mercato del vino — Costruttori di macchine, Taglia-Carta, Levigatrici (*Satineuses*), Cesoie per cartoni, Cesoie per biglietti di visita, Presse a percussione a satinare, in ferro ed in legno, Perforatrici, Macine da colori ed inchiostri, Torchi Litografici, Autografici e Calcografici.

BOLLITO E TORCHIO, Corso S. Maurizio, N. 9, casa propria, di prospetto al Mercato del vino — Apparecchi ed attrezzi per la fabbricazione delle acque gazose.

DECKER e C., via Barolo, N. 19 — Oroide rame ogni capacità, Ottonaria a lavori in rame ed in ferro, Caldaie a vapore in ferro e rame, Motori a vapore orizzontali e verticali di ogni forza, Torni paralleli, Macchine a trapanare.

DECKER e C., via Barolo, N. 19 — Pompe a incendio a 2 e 4 ruote, di ogni forza e prezzi. — Pompe da pozzo e di asciugamento.

DECKER e C., via Barolo, N. 19 — Torchi per uve, Torchietti per datare Biglietti delle Strade Ferrate, Copia-Lettere e Bilancieri.

DECKER e C., via Barolo, N. 19 — Alambicchi per distillare e raffinare a vapore o a fuoco, Macchine per la fabbricazione Acque Minerali Gazose, Macchine per empire e sciroppare Syfoide.

DECKER e C., via Barolo, N. 19 — Filature per la seta ed oggetti relativi.

DECKER e C., via Barolo, N. 19 — Pesi e misure — Ponte a bilico garantito d'ogni portata, Basculo per commercio garantite, Bilancieria di ogni genere.

DECKER e C., via Barolo, N. 19 — Cessi inodori.

DECKER e C., via Barolo, N. 19 — Parafulmini ed oggetti relativi.

FRATELLI GRANAGLIA, premiati alla esposizione di Vienna 1873; Officina a vapore in Torino, via Ospedale, N. 18. — Succursale in Roma, Piazza Minerva, 40-41 — Orologi di precisione per torri, campanili, edifizi pubblici, Quadranti trasparenti, Idrocronometri (Orologi ad acqua). Sistema brevettato *P. Embriaco*.

FRATELLI GRANAGLIA, premiati alla esposizione di Vienna 1873; Officina a vapore in Torino, via Ospedale, N. 18 — Succursale in Roma, Piazza Minerva, 40-41 — Fabbrica nazionale di Orologieria e Meccanica di precisione, Parafulmini, ecc.

FRATELLI GRANAGLIA, premiati alla esposizione di Vienna 1873; Officina a vapore in Torino, via Ospedale, N. 18 — Succursale in Roma, Piazza Minerva, 40-41 — Corde metalliche, Provini da seta.

FRATELLI GRANAGLIA, premiati alla esposizione di Vienna 1873; Officina a vapore in Torino, via Ospedale, N. 18 — Succursale in Roma, Piazza Minerva, 40-41 — *Specialità*: Parafulmini.

TARIZZO LUDOVICO, Corso San Massimo, N. 29 — *Specialità*: Macchine Tipografiche, Torchi, Lisse, Taglia-Carta, Presse, Pialle, Trapani, Macchine a limare, Torni paralleli con banco rotto, Torni semplici, Limatrici grandi e piccole, e diversi altri generi da combinarsi.

FRATELLI DIATTO, Borgo Po, casa propria — Grande Stabilimento a vapore per costruzione di Carrozze, Carri-forti, Carrettoni e Veicoli d'ogni sorta.

GIUSEPPE POCCARDI e FRATELLI, Porta Milano, oltre il Ponte Mosca — Fonderia in Ghisa ed in Metalli.

SILVA CARLO, Corso del Re, N. 34 — Fabbrica di Tele Metalliche di ogni genere.

ZANELLI LUIGI, meccanico, via Santa Chiara, N. 48 — Costruttore di Filatoi e Filande da seta.

ZANELLI LUIGI, meccanico, via Santa Chiara, N. 48 — Costruttore di Molini d'ogni genere con motori idraulici.

ZANELLI LUIGI, meccanico, via Santa Chiara, N. 48 — Costruttore di Macchine speciali pei Fabbricanti da cuoio ed altri.

FRATELLI FOGLIANO, Corso Principe Oddone, angolo Corso San Massimo — Officina Meccanica e Fonderia in Bronzo. *Specialità* di ogni sorta di Macchine-Utensili, cioè: Macchine a piallare metalli, Limatrici, Trapani, Torni paralleli ed a rotismo di ogni dimensione, Piatte-forme e Frese, Trasmissioni, Ruote dentate e Pulleggie. — Prezzi limitatissimi. — Lavoro garantito.

CAVATAPPI FOGLIANO privilegiato
Il migliore finora conosciuto, di massima facilità nell'estrarre qualsiasi turacciolo, senza pericolo alcuno. — Tutto in bronzo, epperciò reso di lunghissima durata. — Prezzo L. **5** caduno, sconto ai rivenditori. — **Fratelli Fogliano**, fabbricanti, Corso Principe Oddone, angolo Corso San Massimo, Torino.

ACQUADRO PAOLO, Serragliere meccanico, via Gioberti, N. 23 — Fabbrica di Casse in ferro contro i ladri e contro gli incendi, Serrature di sicurezza contro la leva, ecc., ecc.

FRATELLI LEVERA — Torino, via Tarino — Firenze, via del Giglio — Napoli, via Toledo — Roma via dei Condotti, N. 61 — Mobili di ogni qualità, Fabbrica di Pavimenti in legno.

FRATELLI LEVERA, via Tarino — Deposito Tappeti Bruxelles, Canetés, Vellutati, Stoffe *goublin*, Cretonnes, con Carta eguale e Rideaux.

FRATELLI LEVERA, via Tarino — Fonderia in Bronzo di ornamento, Fabbrica di Letti in ferro vuoto.

FRATELLI LEVERA, via Tarino — Fabbrica stoffe in seta, Damaschi, Reppse, Lampassi, Broccatelli, Broccati Veneziana, ecc., ecc.

FRATELLI MURE, via dei Fiori, N. 23, casa propria, premiati con 40 medaglie d'oro, argento e bronzo — Fabbrica speciale di Aratri Americani, Erpici, Seminatrici, Zappe a cavallo, Mietitrici, Maneggi per motore, Trebbiatrici, Ventilatori, Vaglio-Sceglitore, Sgranatoi per grano turco, Trituratori per cereali, Falciatrici, Spandifieno, Raccattafieno, Tagliaforaggi, Trinciaradici, Tagliafoglia, Raspe, Zangole, Pigiatoi per l'uva, Torchi per l'uva, Pompe, Bascule per agricoltura e per commercio, Misure per granaglie e liquidi, Bilancie ed altri articoli relativi.

MASERA ANTONIO, via Boucheron, N. 11 — Stabilimento Meccanico con forza idraulica — Studio d'ingegneria per impianti di Stabilimenti, Costruzione di macchine, *Specialità* in Ruote idrauliche e Turbine, Macchine a vapore, Molini Anglo-Americani, Torchi per Vermicellai e Macchine relative.

MASERA ANTONIO, via Boucheron, N. 11 — Macchine-Utensili a piallare, a bucare, Torni, Seghe meccaniche in ogni genere, Torchi idraulici ed a vite per qualsiasi industria, Macchine per lavorare la Carta, Trasmissioni in genere.

G.PE ROCHETTE. Rondò Valdocco, N. 1. Articoli per Cartiere, e Ceramica. — Materiale fisso per ferrovie. — Tettoie e Ponti in ferro, Piatteforme girevoli, Ruote di vagone, Scambi e Crociamenti, Segnali a distanza. — Tubi per condotta di acqua, Motori idraulici, e relative trasmissioni. — Motori a vapore, Caldaie e Macchine complete per Stabilimenti industriali.

OPESSI ANTONIO, via San Maurizio, accanto al n. 24 — *Specialità*: Fabbrica di Pesi e Misure, e generi affini.

Banca di Ferrara

Si prevengono i signori Azionisti, che, a termini dell'Art. 15 dello Statuto Sociale, l'interesse 5 0[0 dell'intiero anno 1874 in L. **6 25** per Azione sarà pagato dalla Cassa della Banca a datare dal giorno **2 prossimo gennaio**, contro presentazione e ritiro della Cedola, N. 3.

Il dividendo, a termine dello stesso Statuto, sarà fissato dalla prossima Assemblea generale degli Azionisti.

Ferrara, 19 dicembre 1874.

9 **LA DIREZIONE.**

Antichità e Curiosità

via S. Francesco d'Assisi, Piazzetta S. Martiniano

Ivi fu traslocato il Negozio già esistente in via Roma, 29, Torino. 11

CARGNINO e C.

Torino, via Monte di Pietà, 14.

Deposito di pellami esteri e forniture per calzoleria. — Guernizioni e generi per fabbricanti di portabiglietti. — Fermagli e guerniture per sacchi da signora e da viaggio. | Pelli segate e marocchinate. — Caratteri e ferri a dorare per legatori di libri ed astucciai — Carte marocchinate e tele inglesi. — Ferramenta per Piano-Forti. 1323

Società Italiana di Lavori Pubblici

AVVISO.

Si avvertono i signori Azionisti, i quali sono tuttora in ritardo *al pagamento del mezzo decimo scaduto il 15 dicembre corrente*, che ove il pagamento non si effettui a *tutto il 10 gennaio p. v.*, si procederà alla vendita delle loro Azioni, a termine di legge.

Torino, 26 dicembre 1874.

1383 **LA DIREZIONE.**

EMICRANIE, MALI DI CAPO, NEVRALGIE

GUARIGIONE ISTANTANEA COL

GUARANA

di **GRIMAULT e C.**, Farmacisti a Parigi.

È sufficiente esperimentare una sol volta questo medicamento per convenire sulla sua efficacia. Un solo pacchetto, sciolto in un bicchiere d'acqua zuccherata, basta il più delle volte per far cessare le più violenti emicranie. — L. **3 50** la scatola, presso l'**Agenzia D. MONDO**, Torino, via Ospedale, n. 5; in Milano, da **Manzoni e C.**, ed in tutte le principali Farmacie. 2M

DIALOGHI
FRANCESI-ITALIANI

DI

C. MORAND

PRECEDUTI

DA ESERCIZI PRELIMINARI

E SEGUITI

DA UN DIZIONARIO GEOGRAFICO

E DA UNA RACCOLTA DI NOMI PROPRI

Prezzo L. 1 20.

Vendibile presso la **Tipografia** *G. Favale e C.*, e principali Librai d'Italia.

CARLO MASSAZZA

FUMISTA

PREMIATO E PRIVILEGIATO

avverte la sua clientela essersi trasferito in **via Cernaia, N. 38, Torino**, ed avere perfezionato un suo sistema di **Camini Caloriferi e Cucine con Calorifero**, che mediante l'applicazione di un apparecchio interno, riscalda benissimo una parte degli Alloggi con grande risparmio di combustibile. 1076

CITTA' DI TORINO

Avviso d'incanto definitivo.

Stante il fattosi aumento del vigesimo, avrà luogo nel civico palazzo alle ore 2 pom. di giovedì 7 gennaio 1875, un nuovo incanto col metodo delle candele per la vendita di 61 piante situate sullo stradale di Susa, segnate in rosso con numeri 82 a 134 (comprese quelle segnate col *bis* e coi numeri 100, 103, 105, 108, 114, 123, 126 e 127), e se ne farà il definitivo deliberamento a favore dell'offerente maggiore aumento al complessivo prezzo di L. 939,75.

I capitoli delle condizioni sono visibili nel civico Ufficio d'arte. 1326

STABILIMENTO
CHIRURGICO, ORTOPEDICO, SPECIALISTICO

del già Chirurgo Militare ROTA P. G.

Provveditore degli Ospedali, Congregazioni di Carità, Opere Pie, Istituti, ecc., ecc.

Piazza Carlo Felice, N. 7, Torino.

Istituzione d'una speciale **officina meccanica** di precisione per la fabbricazione, riparazione e confezionamento di qualsiasi ferro ed istrumento relativo alla **medicina, chirurgia, ostetricia**, umana e veterinaria e *chirurgia dentari, ortopedica, pedicura*, ecc., ecc., e per qualsiasi lavoro d'arrotamento, pulitura, ecc., fabbricazione d'ogni sorta di **cinti erniari** e d'invenzione propria adatti a contenere qualsiasi riducibile **ernia**, sia voluminosa, che di difficilissima contenzione; grande e svariato assortimento di **cinti** nazionali ed esteri d'ogni genere ed invenzione, e qualsiasi speciali *apparecchi, congegni, istrumenti, membri artificiali, macchine ortopediche* di ogni sistema per correggere i vizi e deviazioni, e quanto può alleviare gli incomodi fisici, e qualsiasi specialità relativa sia *metallica*, in *gomma elastica, caoutchouc, vulcanite, guttaperca, porcellana, cristallo, radici, legno, tessuti* e simili; una infinità di articoli di allattamento, *tiralatte* e simili delle più recenti scoperte; **calze** in tessuto elastico per varici, gonfiezza e freddo alle estremità; in cotone, filo, seta o lana, d'ogni capacità, suddivisione e genere; **tela, cuscini e materassi** impenetrabili ad aria od acqua, per letto e per viaggio, d'ogni varietà e grandezza; **borse** in gomma per acqua calda e ghiaccio per capo, spina dorsale, cuore, piedi, ecc.; **bacini** (catini) e **bagni** impermeabili per viaggio; **cinture** addominali e renali di ogni dimensione e qualità; **cinture, calze** e *tessuti* per far corpi o mutande in **vera lana vegetale** calorifica ed antireumatica; **irrigatori Eguisier** ed altri; **clisopompa, sifoni, pompe**, sì in gomma che metalliche per clisteri, doccie ed iniezioni, d'ogni genere e qualità; **orinali** in caoutchouc da letto e viaggio, per ambo i sessi ed età, d'ogni invenzione; apparecchio **Lotho** per fare l'acqua di **Seltz**, compreso infine un grande assortimento di **buste** vuote e complete, e **cassette** di amputazione per *Dottori, Dentisti, Pedicuri ed Ospedali*; si fabbricano *cinture* e *calze* di qualsiasi genere, cioè: *tela, pelle-daino, camoscio, dane*, ecc., *molle* e *pelli* per cinti *tricot, tessuti elastici, galloni*, ecc.

Ogni scoperta che la scienza inventi, tutto fornisce o ne va munito lo Stabilimento e qualsiasi specialità inerente pel sollievo dell'umanità.

Vendita all'ingrosso ed al minuto, a pronta cassa; lettere affrancare, valori assicurare. — Inchiudere francobollo per risposta. 1098

IL DIAVOLO giornale umoristico con caricature, si pubblica in Torino al Mercoledì ed al Sabato. Chi prende l'abbonamento pel 1875 riceve *gratis* i numeri di dicembre corrente anno, più il dono della **Guida per gli uomini d'affari**, magnifico memoriale pel 1875, contenente un milione di nozioni utili ad ogni ceto di persone.

L'abbonamento costa lire **10** all'anno, lire **5 50** al semestre, lire **3** al trimestre. — L'Ufficio è in **via Sant'Agostino, 12, piano 1º, Torino.**

Ufficio Succursale dei Giornali Italiani ed Esteri

via Finanze, 13, Torino.

Quest'Ufficio avvisa la sua clientela ed il pubblico di rinnovare per tempo gli Abbonamenti ai Giornali che scadono col **31 dicembre**, e ciò per evitare ritardi od inconvenienti facili ad avverarsi per le numerose scadenze di fin d'anno.

Si fanno associazioni a tutti i Giornali d'Italia e dell'Estero.

Economia e servizio perfetto. 2411

Van Houten's
PURE SOLUBLE COCOA

Questo Cacao macinato finissimo è migliore ed a più buon prezzo in confronto di qualsiasi altro Cacao, od Estratto od Essenza di Cacao, o di qualsiasi Cioccolatte. — *Una libbra basta per 100 chicchere.*

Esso somministra all'istante, coll'acqua bollente, un *Cioccolatte*, che forma una bibita la più gradita e la più sana. *Si usa con e senza latte*: esso perciò è d'immensa utilità a bordo dei bastimenti, nei campi militari, nelle stazioni delle ferrovie, negli ospedali, ecc., ecc., ed è un oggetto d'importante esportazione.

NB. **Il detto Cacao vuol essere conservato nella borsa di carta in cui si trova, e non messo nella latta.**

SI VENDE IN SCATOLE ROTONDE DI LATTA

del peso di una libbra, 1[2 ed 1[4 di libbra

al prezzo di Lire 5 50 — 2 80 — 2

QUESTO CACAO È PREPARATO SOLAMENTE

ad C. J. VAN HOUTEN ZOON

IN WEESP, OLANDA.

CON DEPOSITO

TORINO presso **Giustetti (già Caffarel)**, in via Dora Grossa, 23, e sotto i portici di S. Lorenzo.

» da **Norzi Rosa**, droghiere, via Borgo Nuovo.

SOLO RAPPRESENTANTE IN ITALIA

La Ditta G. FAVALE e C., 3, via Cernaia, Torino

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI
delle Circoscrizioni giudiziarie delle Corti d'Appello
DI TORINO E DI CASALE

Provincia di ALESSANDRIA — (31 Dicembre 1874).

Reincanto 16 gennaio 1875 da parte del Consiglio d'Amministrazione delle Scuole normali di carità ed Asilo Infantile di Casale, per la vendita della cassina denominata Pera in territorio di Casale, e striscia di terra in territorio di S. Giorgio Monferrato, sul prezzo di L. 37000.

Incanto 16 gennaio 1875 da parte del Consiglio d'amministrazione delle Scuole normali di carità ed Asilo Infantile di Casale, di fabbricati con annesso fondo ortivo costituente la parte nordica dall'intiero stabilimento dell'Asilo Infantile, sul prezzo di L. 3425.

Citazione. — Sull'instanza di Catellino Antonio residente in Torino, vennero citati Rosa Piano e Giuseppe coniugi Solvo già resid. in Torino, a comparire nanti il signor pretore di Rocca d'Arazzo il giorno 5 gennaio corrente, per ivi assistere alla dichiarazione che saranno per fare li fratelli Piano fu Secondo resid. in Rocca d'Arazzo.

(Dall'*Eco del Tanaro*, N. 76).

PROVINCIA DI TORINO — 2 Gennaio 1875.

Incanto all'udienza del tribunale civile di Pinerolo del 24 febbraio 1875 ore 9 ant., degli stabili in territorio di Bibiana e di Bricherasio, ad istanza del teologo Giuseppe Cesano contro li debitori Rossetto Felice Marcellino, Antonio, Francesco e Michele fu Francesco, Rossetto Catterina fu Bartolomeo, Rossetto Margherita e Rossetto Catterina fu Giuseppe, in 3 distinti lotti, al prezzo e condizioni specificate nel relativo bando.

Citazione. — Sull'istanza della Eurosia Riccardino fu citato il signor Gariglio Antonio, a comparire avanti il signor pretore di Torino sez. borgo Po alli 9 corr. gennaio ore 2 pomer., per la condanna al pagamento di L. 260.

Citazione. — Ad instanza del sig. Alessandro De Benedetti venne citato il sig. avv. Francesco Fagella per comparire innanzi la pretura di Torino sezione Borgonuovo all'udienza delli 7 gennaio 1875 ore 8 ant., per ivi vedersi condannare al pagamento di L. 490.

Nel fallimento delli Giovanni ed Eugenio fratelli Deberuardi aduanza dei creditori alli 28 del corr. gennaio ore 9 mattina, in una sala del tribunale di commercio di Torino, pella verificazione dei loro crediti.

Nel fallimento di Novara Giovanni già orologiere in Torino, si avvisano li creditori di comparire alli 21 del corr. mese ore 2 pom. in una sala del tribunale di commercio di Torino, per deliberare sulla formazione del concordato.

Dichiarazione fallimento di Alessio Vittore e Compagnia, sindaci temporanei li sigg. Cesare Eula e Sobrile Domenico, monizione ai creditori di comparire alli 11 del mese corr. ore 9 di mattina in una sala del tribunale di commercio di Torino, pella nomina dei sindaci definitivi.

(Dal *Conte Cavour*, N. 2).

Non ci sono giunti i Telegrammi Commerciali.

Torino, Tip. G. Favale e C.